

**A VENTIMIGLIA**  
**Migranti, al confine**  
**riparte l'assedio**  
**La Croce rossa**  
**chiede rinforzi**

TORNA l'emergenza migranti a Ventimiglia. A un mese dalla visita del capo della polizia Franco Gabrielli e dal suo "piano di alleggerimento", con i trasferimenti dei profughi in centri di accoglienza in altre città, le presenze al confine tra Italia e Francia sono tornate ai livelli di luglio e agosto: circa 800, in continua crescita, con una media di cento arrivi al giorno. Davanti alla chiesa delle Gianchette, il centro gestito dalla Croce rossa lunedì ha servito pasti fino a mezzanotte. Gli operatori chiedono rinforzi, e c'è preoccupazione per l'arrivo del maltempo. Il governatore ligure Toti ribadisce le richieste sui migranti avanzate con i colleghi di Veneto e Lombardia, Zaia e Maroni, nella "Carta di Genova" e rimarca: «la vicenda Ventimiglia è ancora lontana da una soluzione». Nuovi arrivi anche a Genova, dove la prefettura è stata costretta a collocare provvisoriamente i migranti negli alberghi.

**IL PERSONALE DELLA CROCE ROSSA ALLO STREMO ATTENDE OGGI RINFORZI**

**Ventimiglia, torna l'assedio**  
**la città è di nuovo al collasso**

I profughi hanno ripreso a invadere la zona di confine

**PATRIZIA MAZZARELLO**

**VENTIMIGLIA.** Per giorni, dopo gli sbarchi di massa di fine agosto, a Ventimiglia si è temuto il peggio. E quando ormai si cominciava a pensare che il piano del capo della polizia Franco Gabrielli fosse riuscito laddove era fallita la promessa di giugno del ministro dell'Interno Angelino Alfano, le conseguenze del fenomeno migratorio legato ai nuovi sbarchi si sono infine materializzate.

I migranti hanno iniziato a confluire a Ventimiglia alla

spicciolata, nei giorni scorsi, scegliendo stazioni ferroviarie meno controllate dalla polizia, e poi risalendo l'Aurelia a piccoli gruppi. Obiettivo? Raggiungere la chiesa delle Gianchette, ancora presidio per donne e bambini. E, negli ultimi giorni con una media di cento persone al giorno, il Parco Roia. Oggi le cifre della nuova emergenza sono quelle di luglio e agosto: 750-800 presenze. Lontane dai 1.000 pasti serviti ad inizio estate, prima della realizzazione del centro gestito dalla Croce rossa, nel piazza-

le antistante la chiesa che per prima ha aperto le porte ai migranti. Ma in crescita. E, soprattutto, con uno spettro enfatizzato dalle poco confortanti informazioni meteo: la pioggia in arrivo. Che per un centro rea-



lizzato per ospitare 360 persone ma costretto ad accoglierne oltre il doppio non è un problema da poco.

Fa avanti e indietro dalla frontiera, dove ancora ieri la gendarmeria ha respinto altri 6 migranti, Valter Muscatello, responsabile del centro pioniero allestito al Parco Roia, il primo che accoglie anche persone in transito e che non intendono farsi identificare per non essere costretti a chiedere asilo in Italia. E la sintesi la fa allargando le braccia: «I migranti sbarcati a migliaia sulle nostre coste stanno arrivando», dice con semplicità e lo sguardo che dimostra la stanchezza accumulata. Per il resto, parlano i numeri: solo ieri hanno dormito al Parco Roia 724 persone e sono stati serviti 788 pasti. Lunedì sera, per preparare la cena a 798 persone, gli operatori Cri hanno lavorato sino a mezzanotte. «Il Comitato regionale si sta attivando per far arrivare rinforzi», conferma il responsabile. Con 5 nuovi operatori attesi già da oggi. Sotto i tendoni della Cri, ufficialmente riservati all'aggregazione si vedono le brandine: il tempo cambierà e si cercano soluzioni per chi non ha posto nei moduli.

La fotografia della situazione, invece, la riassume la coda che i nuovi arrivati fanno per registrarsi. Basta nome e luogo di provenienza: e per non dare nell'occhio Mohamed e Ahmed sono la maggioranza. L'80% arriva dal Darfur e Sud Sudan, tra i paesi più poveri e devastati

del mondo. Rispetto alle prime ondate migratorie, sono sempre più giovani. Ma a differenza di quanto accadeva a giugno e luglio, quando questi ragazzi arrivavano pieni di illusioni e speranza, gli sguardi sono sempre più tristi: «Le notizie dei respingimenti sono arrivate anche a loro. Hanno paura», spiegano i volontari.

Ma pesa anche una crescente disillusione per il futuro. Se solo un mese fa andando alle Gianchette, nel primo artigianale centro di assistenza, i volontari esultavano di fronte ai messaggi dei ragazzi che ce l'avevano fatta a varcare il confine, ora la realtà apre profondi interrogativi. Perché anche chi è arrivato a Parigi è ben lontano dall'aver realizzato il suo sogno: «Ce l'hanno fatta ma sono costretti a nascondersi. Vivono sotto i ponti, in ricoveri di fortuna. Sanno che se vengono fermati saranno costretti a tornare indietro». In questo contesto, restano ferme a 13 le richieste d'asilo: «Il problema - rimarca Maurizio Marmo della Caritas - è che riusciamo a dialogare solo con una piccolissima parte delle persone in transito. Servirebbero più mediatori culturali». Sulla vicenda intervengono anche il presidente della Liguria Giovanni Toti. «A neanche 24 ore dalla firma della Carta di Genova con proposte di buon senso al governo per la gestione dei migranti, Ventimiglia è la dimostrazione che siamo molto lontani dalla risoluzione del problema».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI